

Rassegna del 08/08/2023

Tirreno Pisa-Pontedera	Usano l'esplosivo per far saltare il bancomat - Fanno esplodere il bancomat della Bmp ma fuggono con un bottino misero	Barghigiani Pietro	1
Nazione Pisa-Pontedera	Marusco, l'Eroico Super collezionista in equilibrio sulla bici artista del 'surplace'	Spadoni Yari	3
Tirreno Pisa-Pontedera	Utopia del Buongusto. teatro e musica Con "Balkanikaos"	Galli Roberta	5

Usano l'esplosivo per far saltare il bancomat

Calcinai L'arrivo dei carabinieri mette in fuga i banditi, restano in cassa quasi tutti i soldi

L'esplosione ha svegliato decine di persone. E tra queste anche il comandante della Stazione dei carabinieri di Calcinai che ha dato subito l'allarme ai colleghi: l'arrivo dei militari ha rovinato il colpo alla banda che ha fatto saltare con l'esplosivo il bancomat della Bpm in piazza Indipendenza. Pochi i soldi rubati.

a pag. 11

Fanno esplodere il bancomat della Bmp ma fuggono con un bottino misero

L'arrivo immediato dei carabinieri vanifica in parte l'assalto della banda composta da quattro persone. I militari recuperano circa 40mila euro, una cifra di poco inferiore alla somma caricata nel weekend

Calcinai Un boato alle 4 del mattino ha buttato giù dal letto decine di persone. Ma una in particolare è servita per rovinare i piani della banda che aveva appena fatto saltare il bancomat della Bpm in piazza Indipendenza, il comandante della Stazione dei carabinieri che si trova nei paraggi. L'allarme diramato dal sottufficiale ha permesso ai carabinieri, sia del radiomobile che territoriali, di intervenire sull'obiettivo in tempi rapidissimi vanificando in parte il furto ai danni della filiale.

In parallelo sono arrivate al 112 numerose telefonate di cittadini che segnalavano un'esplosione di cui non conoscevano l'origine.

La banda

Le telecamere nella piazza e nelle vie di accesso raccontano in maniera chiara mosse e numero dei componenti la banda. Erano almeno in quattro arrivati con un'Audi A3 grigia. Incappucciati e con le mani protette dai guanti, il gruppo si è avvicinato al bancomat e con la tecnica della "marmotta"

ha fatto saltare lo sportello.

La tecnica

Nel gergo la tecnica della "marmotta" consiste nel sistemare l'esplosivo nella feritoia dello sportello automatico da cui vengono erogati i contanti, proprio come una marmotta che si infila in una tana. Per farlo si usa un oggetto in metallo con all'estremità un contenitore con polvere da sparo. All'estremità opposta c'è l'innesco, una miccia che viene accesa una volta inserita la "marmotta" nell'alloggiamento scavato nel bancomat con un trapano. Quando l'ordigno esplosivo di solito sventra la parete del bancomat, permettendo ai ladri di arrivare ai soldi.

Il bottino

La deflagrazione è stata potente, tanto da danneggiare parte degli arredi interni della filiale, oltre a mettere ko l'apparecchio Atm. La palazzina, comunque, per i vigili del fuoco non ha subito danni statici. Venerdì

erano stati caricati circa 50mila euro. I carabinieri arrivati appena dopo la fuga dei ladri ne hanno raccolti circa 40mila. Considerando i prelievi nel weekend, non è che il bottino sia di particolare consistenza.

Le indagini

Le immagini ricavate dalla videosorveglianza sono le basi da cui far partire le indagini, anche se il travisamento dei banditi non aiuta.

In provincia i colpi esplosivi ai bancomat si erano diradati. L'8 aprile a segno alla Bpm di Migliarino, il 29 dello stesso mese il flop alle Poste di Barbaricina a Pisa e nella notte tra il 26 e 27 maggio altro assalto fallito al postamat di Tirrenia. ●

Pietro Barghigiani





A sinistra e in senso orario il bancomat sventrato nel corso dell'assalto e l'interno della filiale dopo lo scoppio (foto Franco Silvi)

Boato

I residenti sono stati svegliati dal rumore provocato dall'esplosione

La tecnica

I banditi hanno usato la tecnica della "marmotta" che prevede l'uso di esplosivo

Il raid alle 4 del mattino ai danni della filiale in piazza Indipendenza nei pressi del Comune e della caserma



L'esterno della filiale con il personale impegnato a sistemare esterni e arredi degli uffici (foto Silvi)

Marusco, l'Eroico Super collezionista in equilibrio sulla bici artista del 'surplace'

Classe 1937, di Mazzana, da sempre appassionato del mondo del pedale, sempre presente ai più importanti eventi e portabandiera dei velocipedi protagonisti della storia del ciclismo. Tra Coppi, Bartali e.. suo padre

PISA

Nel ciclismo su pista c'è una tecnica insolita che consiste nello stare in equilibrio sulla bicicletta, senza incedere né retrocedere. In questa stasi, ognuno dei corridori cerca di imporre all'altro la propria abilità: questo è il "surplace". A Mezzana di Pisa, fra i campi e le verdi colline del Monte Pisano, vive un'ambasciatore di quest'atipico estro atletico: Marusco Santochi. Classe del 1937, Santochi è un personaggio incredibile del ciclismo italiano; sempre presente ai più importanti eventi, nonché portabandiera e collezionista del mondo delle bici "eroiche", quei velocipedi che hanno fatto la storia dello sport e della nazione. Per testimoniare l'eccezionale passione di quest'uomo basta visitare casa sua; appese ai muri ci sono le vecchie maglie di lana che indossavano i corridori, fotografie di altri tempi, autografi, ruote di legno, componenti meccanici di ogni tipo e soprattutto le biciclette. Uno dietro l'altro scorrono i marchi e i modelli più famosi: dalle Bianchi a "due stecche" alle Maino, Dei, Masi e molte altre. Ogni pezzo ha qualcosa da trasmettere, e tramite i racconti del Santochi; che ha vissuto gran parte di questo periodo storico, tutto acquista ancor più di significato e di interesse.

Quando ha scoperto la sua grande passione per la bicicletta?

«Nella mia famiglia la bicicletta è sempre stata presente, ma la

passione per la bici sportiva viene senz'altro da mio padre, che la utilizzava anche quotidianamente per andare a lavoro da Mezzana a Viareggio. Quando nel 1951 riuscii finalmente a comprarmi la "Santa Zita", una bici da corsa a due stecche di fattura pisana, l'amore sbocciò definitivamente. La pagai 22.000 lire».

Com'era andare in bici da corsa in quegli anni a Pisa?

«Nella mia zona non c'era quasi nessun ciclista, perché la situazione economica nel primo dopoguerra non era delle migliori. La bici da corsa era costosa e non tutti potevano permettersela. Ricordo però con piacere le sfide che facevamo con altri due amici a salire il Monte Serra da Agnano: tutto sterrato e senza tutte le marce che hanno a disposizione le bici di oggi».

In un'epoca divisa fra "bartaliani" e "coppiani", da che parte stava?

«Per rispondere vorrei raccontare un aneddoto: Il 27 Luglio del 1959, Fausto Coppi corse nel velodromo di Fornacette. Alla fine della prova, riuscii ad entrare nel circuito, mi avvicinai e gli chiesi se avessi potuto aiutarlo a portare la bici fuori dalla pista e lui acconsentì. Poi gli chiesi un autografo e una foto, che conservo ancora con affetto. Quell'fu molto speciale, anche perché il Campionissimo morì prematuramente pochi mesi dopo. La risposta, quindi viene da sé: sono "coppiano" da sempre».

Fu lì sulla pista che si innamorò dell'arte del "surplace"?

«Quel giorno a Fornacette, oltre a Coppi c'era anche Antonio Maspes, che fu sette volte campione del mondo di velocità. Vedere questi atleti di altissimo livello mantenere una stasi perfetta sulla bicicletta mi colpì e da allora ho cercato di perfezionare sempre di più la tecnica, riuscendo ad eseguirla anche con la bici a ruota libera».

Dalla nascita de "L'Eroica" c'è stata una grande riscoperta del ciclismo di altri tempi: come è cambiato secondo lei il ciclismo di oggi?

«Ho avuto il privilegio di conoscere tanti atleti importanti: da Gino Bartali, Eddie Merckx, Felice Gimondi, fino ad Alfredo Martini e Franco Ballerini. In tutti loro ho visto prima di tutto un'umanità e un contatto con la gente che adesso non ritrovo spesso, poi oggi il percorso di un corridore è tutto più "scientifico", c'è meno poesia».

Lei è noto per essere un grande collezionista di bici d'epoca, quale è la bicicletta alla quale è più affezionato?

«Senza altro la "Santa Zita", perché è stata la mia prima bici da corsa e perché era una marca pisana».

Yari Spadoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Virtuosismi in velocità

SPETTACOLARE FASE TATTICA



Marusco Santoch, 86 anni

L'«artista» del surplace

Posizione di quasi immobilità,
in equilibrio sulla bicicletta,
che il corridore sorteggiato a
condurre assume prima
dell'ultimo giro di una gara



AL VELODROMO DI FORNACETTE
«Vidi correre Coppi
e mi colpì Maspes,
7 volte campione
del mondo di velocità,
cimentarsi in questa
tecnica: fui incantato»

Marusco Santochi, classe del 1937, all'Eroica e nella sua casa-museo di bici



Utopia del Buongusto: teatro e musica con **“Balcanikaos”**

► **Roberta Galli**

Ancora eventi nell'ambito della rassegna estiva Utopia del Buongusto, a cura di Guascone Teatro, per la direzione artistica di Andrea Kaemmerle. Giovedì 10 agosto, alle 21,30 presso il Santuario della Madonna di Ripaia a Treggiaia (Pontedera), Guascone Teatro presenta “Balcanikaos seconda era” di e con Andrea Kaemmerle, Branka Ceperrac (contrabbasso), Ivo Andreevic (fisarmonica) e Danko Jugovic (clarinetto e sax) oltre ad un musicista misterioso. Prima dello spettacolo, alle 20, per chi lo desidera è prevista una scena sul posto. Da non perdere anche la visita alle fontane nascoste di Treggiaia e quella che spazia dal Monte Serra fino al mare. Per informazioni e prenotazioni contattare i numeri: 328 0625881, 3203667354.

«Ancora un debutto - spiega Andrea Kaemmerle - dopo tanti anni di attività, ma noi siamo così. E Balcanikaos seconda era è ancora più scatenato e struggente che mai, nutrendosi anche di storie vere. Raccontando tutto il sapore, tutta la follia di un popolo che ci abita dentro per 80 minuti, insieme

alla grande musica e alla nostra comicità».

Ogni sera legata al nuovo tour, conclude il regista, «ospiteremo un musicista a sorpresa, un amico che abbia già accompagnato il viaggio del primo Balcanikaos, perché rimane sempre l'esigenza di offrire qualcosa di diverso, tra comicità e musica allo stesso tempo, al nostro pubblico che ci segue».

La rassegna “Utopia del Buongusto” è finanziata con il contributo dei comuni di Altopascio, Bientina, Calci, Calcinaia, Capannoli, Capannori, Casciana Terme Lari, Cascina, Castellina Marittima, Collesalveti, Crespina Lorenzana, Firenze, Livorno, Peccioli, Ponsacco, Pontassieve, Pontedera, Porcari, Santa Maria a Monte, Terricciola e Vicopisano. Quest'anno poi torna a grande richiesta anche la magia del “racconto di mezzanotte”, con piccoli monologhi dopo lo spettacolo tra un cantuccino e un bicchiere di vin santo e partecipare agli eventi gli allievi del laboratorio di teatro tenuto da Adelaide e Marco: Alessandra Sarsini, Eleonora Giuli, Federico Diddi, Francesca Giuntini,

Giorgio Gosti, Silvia Gasparri, Simona Carotti e Veronica Falchetti. L'iniziativa è comunque rivolta a tutto il pubblico di Utopia con piccole e grandi feste per celebrare quest'anno 26 anni di attività della compagnia.

«Anni trascorsi in un battito di ciglia - spiega ancora Kaemmerle - che mi hanno permesso di conoscere persone straordinarie e di fare grandi sogni e grandi progetti. Utopia del Buongusto è il viaggio più condiviso e folle che si potesse immaginare, si viaggia verso le 2.000 serate con un album delle cose accadute. Ed eccoci al futuro prossimo con una edizione speciale e specifica al tempo stesso; perché ogni sera lo spettacolo sarà il risultato imprevedibile tra l'incastro di artisti e luoghi. Il trionfo del teatro urbano dove non esistono contenitori asettici. Un vero omaggio agli spazi che ci ospitano ed alle persone che ci vivono e lavorano. La cosa più distante dall'intelligenza artificiale è lo stupore di noi burloni, un'arte dello stare insieme tutta fatta a mano e dove si brinda ascoltando il tintinnio dei calici. Un festival tutto di serate costruite su misura e non “replicabili. Tanti spettacoli, tantissimi artisti e tantissimi luoghi».





**Alle ore 20 la cena
Da non perdere
le fontane nascoste
e la vista che spazia
dal Monte Serra al mare**

Appuntamento
con la "Seconda Era"
giovedì 10 agosto
alle ore 21,30
al Santuario
della Madonna
di Ripaia a Treggiaia

Nella foto, una scena
di Balcanikaos Seconda Era,
di e con Andrea Kaemmerle con
Branka Ceperac (contrabbasso),
Ivo Andreevic (fisarmonica),
Danko Jugovic (clarinetto e sax);
con loro sul palco ci sarà
anche un musico misterioso